

**NOMINE STRAVOLTE  
DOPO LA FINANZIARIA**

**FASHION IN BORSA  
VINCE LA FAMIGLIA**

**MERCATI GLOBALI  
GOOGLE SENZA FRENI**



# MILANO FINANZA

S&P/MIB DELLA SETTIMANA

**+1,82%**

Aem	+4,32	Lottomatica	-2,81
Allitalia	+2,82	Luxottica	+3,53
Alitalia	+1,65	Mediaset	-0,58
Autogrill	-4,70	Mediobanca	+2,29
Autostrade	-1,50	Mediolanum	+0,50
B Pop Italiana	inv	Mondadori	-5,79
B Pop Milano	+2,96	Nps	+0,62
Bovm	-3,31	Parmalat	+5,53
Bulgari	+1,06	Pirelli e C.	-2,38
Buzzi Unicem	+8,80	Physian	-3,02
Enel	+0,78	Saipem	-12,85
Eni	+1,21	Seat	-8,35
Espresso	-0,54	Snam	+3,17
Fastweb	-0,07	Stm	-0,91
Fiat	-1,86	Telecom	+3,19
Fimeccanica	+1,78	Ternis	+3,01
Fondiaria Sai	+8,00	Terna	+0,04
Generali	+1,44	Ubi Banca	+4,34
Intesa Sanpaolo	+0,88	Unicredit	+7,62
Italcementi	+0,45	Unipol	+0,37

MIBTEL +0,98 DJ TIT30 +1,24 MF TMT -1,55

€3,50  
Uk: € 3,40 - Ch. fr. 8,00  
Francia € 3,50

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classedificatori

ANNO XIX - NUMERO 229  
SABATO 17 NOVEMBRE 2007

Con L'Atlante delle Assicurazioni Leader 2007 a € 4,80 (€ 3,50+ € 1,30) - Con la Guida Mifid a € 8,50 (€ 3,50+ € 5,00)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

*Aumentano i tassi? Più difficile ottenere buone condizioni?*

## ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

# Il TAGLIA MUTUI



**Risparmiare si può  
Ecco come usare  
al meglio l'arma  
della portabilità**



**H**a senso dedicare tutto lo spazio che i giornali (incluso questo) dedicano da settimane alla scelta del vertice **Telecom Italia**, dopo il passaggio del comando alle banche, a **Generali** e a **Telefonica**?

Anche se Telecom è in un certo senso la più importante società italiana non tanto per la dimensione quanto per il ruolo chiave che le telecomunicazioni e la comunicazione hanno nel mondo odierno, la risposta più corretta è: no, non ha senso. Non ha senso se si tiene conto solo dell'importanza dell'azienda.

Ma la realtà è un'altra. Dietro la vicenda di Telecom si cela una complessa partita fra potere bancario, potere assicurativo, potere politico che legittima ampiamente l'attenzione dei media. Una partita che si gioca in un clima molto avvelenato e dal cui esito non dipenderà solo il futuro di Telecom ma di larga parte del sistema di potere italiano, italo-francese e italo-tedesco.

Può sembrare sorprendente ma, senza andare troppo indietro, questa partita ha inizio sul fronte bancario e chi ha contribuito in maniera importante ad avvelenare il clima ha un nome e cognome preciso, il sempre abbronzato **Matteo Arpe**.

Da mesi, all'inizio del 2006, **Banca Intesa** e **Capitalia**, attraverso i loro presidenti, **Giovanni Bazoli** e **Cesare Geronzi**, stavano amoreggiando per fondersi. Quando il matrimonio era vicino, essendo certo che avrebbe perso il posto da amministratore delegato di fronte all'abissale differenza di capacità manageriale rispetto a **Corrado Passera**, Arpe fece il colpo di teatro di acquistare, in silenzio, il 2% della banca presieduta da Bazoli, bloccando così la possibilità di un'opas, cioè una fusione con scambio di azioni.

Il gesto, ostile al progetto che stava seguendo il presidente Geronzi, fece concludere a Bazoli e Passera che lo stesso Geronzi non sarebbe riuscito a imporre la sua linea, sottovalutando, evidentemente, le sue capacità. E in silenzio il vertice di Intesa, in piena estate, cambiò obiettivo, concludendo un accordo lampo per la fusione con **Banco San Paolo-Imi**.

La mossa ha inevitabilmente spiazzato Geronzi, che da tempo si era convinto, con il consenso dell'autorità monetaria, di dover fare un'integrazione per poter dare alla banca romana, frutto di più operazioni di salvataggio di altri istituti, una dimensione europea.

Le opzioni erano due: **Banca Montepaschi** (ma gli enti locali erano contro, per evitare la diluizione della maggioranza detenuta dalla **Fondazione**) e **Unicredit**. Ma se gli azionisti di fatto di Mps erano contro per evitare di scendere al 30%, anche l'ipotesi Unicredit appariva difficilmente praticabile per notoria incompatibilità di filosofia bancaria fra Geronzi e **Alessandro**

## Nove mesi in Piazza Affari Si sposta in Europa il risiko delle banche